

LITURGIA 22 aprile 2018

Giornata Mondiale della Terra – Earth Day (dal 1970)

Convocazione Matteo 25:34

“Venite, voi, i benedetti e le benedette dal Padre mio; ereditate il Regno che v’è stato preparato fin dalla fondazione del Mondo!”

Canto di risposta e invocazione “Signore ci hai chiamati/e” n.25

Salmo 46 (TANIA)

1 Dio è per noi un rifugio e una forza,
un aiuto sempre pronto nelle difficoltà.
2 Perciò non temiamo se la terra è sconvolta,
se i monti si smuovono in mezzo al mare,
3 se le sue acque rumoreggiano, schiumano
e si gonfiano, facendo tremare i monti.
4 C’è un fiume, i cui ruscelli rallegrano la città di Dio,
il luogo santo della dimora dell’Altissimo.
5 Dio si trova in essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorrerà al primo chiarore del mattino.
6 Le nazioni rumoreggiano, i regni vacillano;
egli fa udire la sua voce, la terra si scioglie.
7 Il SIGNORE degli eserciti è con noi,
il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio.
8 Venite, guardate le opere del SIGNORE,
egli fa sulla terra cose stupende.
9 Fa cessare le guerre fino all’estremità della terra;
rompe gli archi, spezza le lance, brucia i carri da guerra.
10 «Fermatevi», dice, «e riconoscete che io sono Dio.
Io sarò glorificato fra le nazioni,
sarò glorificato sulla terra».
11 Il SIGNORE degli eserciti è con noi;
il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio.

Canto di Speranza “La vera Pace” n.17

(rimanendo in piedi)

Salmo 138 (IO)

1 Io ti celebrerò con tutto il mio cuore,
davanti agli dèi salmeggerò a te.
2 Adorerò rivolto al tuo santo tempio
e celebrerò il tuo nome per la tua bontà e per la tua fedeltà;
poiché tu hai reso grande la tua parola oltre ogni fama.
3 Nel giorno che ho gridato a te,
tu mi hai risposto,
mi hai accresciuto la forza nell’anima mia.

8 Il SIGNORE compirà in mio favore l’opera sua;
la tua bontà, SIGNORE, dura per sempre;
non abbandonare le opere delle tue mani.

Canto di lode “Uniti nel tuo nome” n.27

Introduzione

Oggi è la Giornata mondiale della Terra, dal 1970 una delle più importanti iniziative dedicate all'ambiente, e proprio un mese fa, il 22 marzo (Giornata mondiale dell'Acqua), è iniziato il Decennio Internazionale di Azione sull'Acqua per un Sviluppo Sostenibile e la piccola canadese Autumn Peltier, 13 anni, è stata premiata come volontaria protettrice dell'acqua (<https://www.youtube.com/watch?v=EodBINYV7A>) e invitata poi a parlare durante un'Assemblea dell'ONU. E per lei dobbiamo pregare così come per coloro che sfidano i potenti e le multinazionali per tutelare l'ambiente: proprio qualche giorno fa è stata uccisa Olivia Arevalo Lomas, insegnante e leader dei popoli indigeni del Perù, prima ancora Edwin Chota sempre peruviano, e poi Bernal Varela, Berta Caceres, Laura e Isidro ... soprattutto nell'America latina dove le popolazioni indigene sono in lotta quotidianamente per proteggere le loro terre da abusi, violenze, distruzione, sfruttamento. Sono 197 gli attivisti e le attiviste ambientalisti/e uccisi/e nel 2017, molte le donne.

Noi nel nostro piccolo, in chiesa, nella Scuola domenicale, nelle classi ... cerchiamo di far riflettere sulle problematiche e di sensibilizzare a comportamenti più responsabili, soprattutto le nuove generazioni, presente e futuro dell'umanità.

VIDEO "SALVA LA GOCCIA!" classe IE a.s. 2016-'17

Ai/le bambini/e bisogna dare ali per volare e radici per crescere e sapere dove ritornare: ascoltiamo da loro alcune letture.

Salmo 104, 9-13 (SARA)

9 Tu hai posto alle acque un limite che non oltrepasseranno;
esse non torneranno a coprire la terra.

10 Egli fa scaturire fonti nelle valli
ed esse scorrono tra le montagne;

11 abbeverano tutte le bestie della campagna,
gli asini selvatici vi si dissetano.

12 Vicino a loro si posano gli uccelli del cielo;
tra le fronde fanno udir la loro voce.

13 Egli annaffia i monti dall'alto delle sue stanze;
la terra è saziata con il frutto delle tue opere.

Atti 14, 13-17 (LUCIO)

13 E il sacerdote di Giove, il cui tempio era all'entrata della città, mandò dinanzi alle porte tori e ghirlande, e voleva sacrificare con le turbe. 14 Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono in mezzo alla moltitudine, esclamando: 15 Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo uomini della stessa natura che voi; e vi predichiamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; 16 che nelle età passate ha lasciato camminare nelle loro vie tutte le nazioni, 17 benché non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, mandandovi dal cielo piogge e stagioni fruttifere, dandovi cibo in abbondanza, e letizia nei vostri cuori.

Il salmista loda Dio per l'abbondanza delle piogge: in una regione montuosa o desertica si tratta di un elemento vitale! Lo stesso vale per noi che siamo composti per il 90% di acqua che quindi possiamo unire alla sua la nostra lode a Dio Creatore.

In Atti, poi, gli apostoli invitano a desistere dai sacrifici e dai rituali vani ed esortano alla conversione: non è sufficiente che il Signore abbia dato da sempre la testimonianza della sua esistenza mandando piogge e stagioni piene di frutti?

Certo, in verità, gli sconvolgimenti atmosferici trasformano spesso la pioggia in esondazioni allagamenti disastri ... morti: l'acqua diventa nemica e appunto morte.

Un dono divino diventa maledizione: ma perché?

Video sull'acqua IE per concorso Biblia

Canto "La Creazione" n.3

Predicazione della Parola su Esodo 14: 15-22

dai materiali GLAM

Preghiere comunitarie

- **Conclusione**

Signore, tu che ci accogli e perdoni in Gesù Cristo, ascolta le nostre preghiere e dacci di essere trasformati/e dal tuo Amore, donaci di perdonarci a vicenda, rendici capaci di essere nel Mondo e non di avere il Mondo. Amen!

Canto di testimonianza e missione "Il Tuo Creato"

Raccolta offerte

Annunci

Benedizione finale (da Geremia 17:7-8 e Filippesi 2:15-16)

Siate benedetti! Siate benedette!

Uomini donne bambini bambine, che confidate nel Signore: siete come alberi piantati vicino all'acqua ... il vostro fogliame rimane verde e nell'anno della siccità non siete in affanno e non cessate di portare frutto. Siate forti in mezzo alle situazioni storte e perverse e tenete alta la Parola di Vita! Amen!

Canto "Tuo è il Regno!" da Cantiamo insieme 2

N.B. I canti sono tratti dalla raccolta "Cantate all'Eterno un cantico nuovo", a parte "Il tuo Creato" e "Tuo è il Regno!"

Esodo 14, 15-22 (dai materiali GLAM)

La situazione è grave!

Ci accorgiamo sin dalla prima frase, che c'è un problema: "Perché gridi a me?" dice il Signore rivolgendosi a Mosè! I figli e le figlie d'Israele hanno paura, e si vedono intrappolati tra una morte per oppressione e una per sventura nell'atto della fuga. Alle spalle guardano con angoscia ai carri egiziani che avanzano e di fronte a loro si apre la grande distesa d'acqua, che non possono attraversare. Il Signore interviene con la sua Parola in maniera creativa: si prende cura di tutti e di ciascuno, istruendo esattamente Mosè su quale è il suo compito: esortare le persone di cui ha cura a mettersi in marcia, a confidare nel fatto che il Signore è un Dio potente e non ci lascia inermi, bensì ci offre degli strumenti per modificare la realtà, tecnologie che modificano anche la natura, sovente costruiti da mani esperte e che implicano un potere sulle cose. Il bastone di Mosè ha certamente una connotazione simbolica: indica l'anzianità, l'esperienza, e anche una certa possibilità di aiutarsi nella via, nonché di difendersi se necessario; è un indicatore che punta verso la libertà, verso la creazione di spazio e di prospettiva laddove c'era semplicemente il mare, chiuso, sbarrato, invalicabile per un popolo non avvezzo alla navigazione. Un'immagine portentosa, nella quale possiamo anche provare ad immergerci insieme ai personaggi del racconto, che entrano nel mare, ma all'asciutto ... immaginiamoci questo muro fatto di mare alla destra e alla sinistra della carovana quasi ci trovassimo di fronte ad un immenso acquario marino possiamo vedere la variegata bellezza e ricchezza della biodiversità che il mare contiene. Immagino pesci, coloratissimi, che i bambini possono rincorrere e guardare a bocca aperta, le piante, le alghe, così fitte e vicine in alcuni punti che sembra di poterle toccare, e mano a mano che si scende, la flora e la fauna marina cambiano, pesci di basso fondale che si mimetizzano, piccoli crostacei e organismi corallini che si beano nella corrente, qualche vivacissima medusa fa capolino lassù, dove si intravede il sole che filtra nel blu sempre più cobalto del mare ed ecco che il mare scuro si accende come se fosse pieno di piccole stelle fosforescenti come in cielo stellato. Un momento di pace profonda, forse di silenzio e preghiera in quella fuga concitata con gli egiziani alle spalle, quasi in punta di piedi, con il timore taciuto che tutta quell'acqua possa ricadere giù travolgendoli.

Lo scrittore biblico veicola la paura degli oppressi e la trasferisce sugli egiziani che travolti dall'acqua soccombono. Uno scenario espressione

dell'amarezza e del dolore dei vinti che chiedono giustizia al Cielo, amarezza che si trasforma nel grido di vittoria e nel canto di lode di chi, almeno nella speranza, ha visto il proprio destino cambiare. L'apertura delle acque ha una sua forza simbolica, che oltrepassa i sentimenti di dolore dei fuggiaschi d'Egitto: entrano schiavi nell'acqua ed escono popolo libero. Le acque profonde tagliate in due dalla mano potente del Signore offrono una possibilità di nascita nuova ad ognuno ed ognuna di loro e anche a noi.

Inizia qui per il popolo d'Israele un viaggio di libertà e liberazione, che possiamo provare a fare anche noi, come singoli e come comunità di fede. Ci sarebbe però da chiedersi e noi da cosa abbiamo bisogno di liberarci? Quale è il nostro Egitto metaforico? Proviamo ad immergerci insieme a queste donne e a questi uomini, ai giovani e ai meno giovani di questa carovana di fuggiaschi. Alcuni di noi saranno in testa al corteo, altri al fondo, altri ancora in mezzo, alcuni più distanti, altre più vicine alle possenti pareti d'acqua. Cosa vedremo oggi? Laddove avevamo visto grande ricchezza e biodiversità marina, oggi verosimilmente vedremo mucillagini, alghe tossiche, maree rosse e pesci morti in superficie. Tartarughe, pesci, cetacei, intrappolati in reti smarrite. Il mare che non respira più surriscaldato e intossicato dai tanti detriti gettati dalle navi, finiti lì per caso o volontariamente: lavatrici, biciclette, relitti di vascelli, automobili (come quelle che stanno ripescando in questi giorni nel mare a Taranto), fusti di stoccaggi radioattivi gettati a fondo dalle ecomafie e troppa plastica! Tanta da avere creato la cosiddetta "isola di plastica del pacifico" (che ora sembra siano diventate due!), una vera e propria "isola" fatta di detriti trascinati dalle correnti marine, concentratasi tra il Giappone e le Hawaii e scoperta per la prima volta nel 1997. Marcus Eriksen, ricercatore della Marine Research Foundation creata da Moore, spiega: "Inizialmente la gente si era fatta l'idea di un'isola di rifiuti di plastica sulla quale si sarebbe potuto camminare, ma non è così. E' come un minestrone di plastica." L'oceanografo Curtis Ebbsmeyer, che da più di 15 anni si occupa del problema della dispersione della plastica nei mari, paragona il gorgo di spazzatura a un organismo vivente: "Si divincola come un grosso animale senza guinzaglio", dice. Quando la "bestia" si avvicina alla terraferma, come è accaduto alle Hawaii, le conseguenze sono gravissime. "La massa di rifiuti rigurgita pezzi e le spiagge si coprono di un tappeto di plastica". Qualcuno potrebbe pensare che tutto sommato il mare è talmente grande che prima o poi riassorbirà anche l'odiata plastica. Ma il problema vero è l'effetto che il lento rilascio di PCB (Policlorobifenili) ha sulla catena alimentare che nasce dal mare, che coinvolge direttamente anche noi esseri umani.

http://www.reteolistica.it/wiki/index.php/Isole_di_immondizia_nell%27_oceano

Forse proviamo sgomento anche noi, come i figli e figlie d'Israele nell'attraversare il mare, sapendo che nell'acqua ci sono anche tante cose che non si vedono. Sappiamo ormai con certezza che dopo il disastro nucleare di Fukushima, l'acqua di raffreddamento dei reattori fu riversata nell'oceano e sappiamo che proprio la settimana scorsa è stato sequestrato un impianto che immetteva liquido radioattivo nel mar Jonio proprio a Rotondella (Matera). Si potrebbe certamente continuare a descrivere le tante aberrazioni dall'inquinamento dei fiumi a quello delle falde acquifere, per non parlare poi del grave problema dell'uso delle risorse idriche e della loro distribuzione che sovente è poco equa, se non addirittura fonte di conflitti imponenti, permettendo solo ad alcuni l'accesso all'acqua potabile. Dopo l'oro nero, infatti, siamo già pronti a fare guerra per l'oro blu!

Da quale schiavitù possiamo e vogliamo liberarci è evidente: la nostra società si è illusa di poter crescere a dismisura, ma il cambiamento climatico globale, la desertificazione, l'esaurimento delle risorse naturali, ci ammoniscono dal continuare sulla strada della tecnologia non basata su solida conoscenza scientifica e rispetto del Creato. Con la consapevolezza che siamo parte di questo mondo acquistiamo anche la consapevolezza che ne portiamo la piena responsabilità. Entrare nelle acque simboliche aperte per noi dal Signore per offrire libertà significa assumerci la nostra responsabilità: è un appello forte a ognuno e ognuna di noi al cambiamento concreto degli stili di vita, a partire dai piccoli gesti quotidiani. Possiamo usare la tecnologia per utilizzare meno acqua, possiamo iniziare a riflettere su come i nostri "usi e consumi" implicino inquinamento, distruzione, ingiustizia e innescare personalmente e comunitariamente dei percorsi virtuosi (come la nostra chiesa diventata eco comunità) che ci portino sempre di più verso un'etica ecologica condivisa. Possiamo anche fidare nel piccolo batterio trovato da scienziati giapponesi

http://www.repubblica.it/scienze/2016/03/11/news/batterio_plastica-135233173/o o nel bruco che mangia la plastica individuato dalla ricercatrice italiana in biologia molecolare, Federica Bertocchini

http://www.repubblica.it/scienze/2017/04/25/news/biologa_italiana_scopre_il_bruco_che_mangia_la_plastica_cosi_e_nata_per_caso_la_mia_ricerca_-163836136/

Ma entrare nelle acque è nascere di nuovo, liberi e libere di fare scelte consapevoli, costruttive ed ecosostenibili. Significa fare il Mondo un po' più mondo, appunto, pulito e bello, in vista del Regno di Dio. Significa predicare e annunciare che c'è un modo nuovo di fare per un Mondo da tutelare! Amen!

Virginia Mariani